LA donna inizia raccontando dei suoi lavori, dei suoi genitori, della disinformazione che costò la perdita della pensione a suo padre.
CHE COSA SI RICORDA DELLA GUERRA D'ETIOPIA? In diversi andarono giù a lavorare e poi li mandavano a combattere nella II guerra mondiale senza tornare nemmeno a casa.
MA LA GENTE ERA CONTENTA O RASSEGNATA? Erano poche le famiglie che stavano bene, c'erano anche famiglie con tanti bambini.
QUESTI CHE STAVANO BENE CHE LAVORO FACEVANO? I contadini, QUELLI CHE avevano tanta terra. Poi c'erano alcuni che avevano un fratello prete giù in Friuli che mandava molta roba.
(si continua parlando dell'alimentazione di allora ritenuta più semplice ma anche più sana.)
CHE COSA SI DICEVA DEL GOVERNO? Quella volta non si sapeva molto, non c'erano radio non si compravano giornali, in tutto il paese ci sarà stato uno che leggeva il giornale. Mio nonno (parla un'altra persona) era abbonato alla "Domenica del Corriere", ma prima di leggerlo a noi gli faceva fare il giro del paese.
NON C'ERANO gruppi che ascoltavano la radio? La prima radio arrivò nel '40 dono dell'ingegner Solari al dopolavoro. E allora una sera mio nonno dice: "Augusta vai giù a vedere di cosa parla il Duce!" e io "non ho tempo di sentire quello che dice quel testone, devo lavorare!" proprio allora passò il nostro dottore e disse : "Augusta se ti sentono t'impacchettano e ti buttano dentro" (la narrazione prosegue in carnico).
C'erano delle discussioni prima della GUERRA SUL FASCISMO? (Augusta racconta che ci furono dei fermi nei confronti di alcune persone che avevano tenuto dei discorsi al funerale di un fuoriuscito, e ciò provocò dei problemi. A qualcuno fu dato, da elementi fascisti del paese, l'olio di ricino.) (i fascisti per poter incolpare gli elementi antifascisti del paese, ricorrevano allo stratagemma di appendere bandiere rosse in occasione del I° Maggio.) (si prosegue raccontando, in carnico, della vicenda di due GIOVANI che se ne andavano in giro per il paese cantando CANZONI ANTIFASCISTE.)

LATO A

CONTINUA →

(in paese c'erano le spie dei fascisti che andavano a raccontare tutto a Cappellari, l'ufficiale di posta)
(in paese c'erano delle rivalità, e c'era chi scriveva lettere anonime o firmate ai fascisti per causare sciagure agli avversari)
MA I FASCISTI PARLAVANO DEL FASCISMO? Si, ma non parlavano in pubblico, si ritiravano in un'osteria o in qualche casa dandosi appuntamento.
E quando venivano i partigiani, li mandavano a nascondere in un posto e poi gli mandavano i tedeschi dietro.

LATO B

ZIO DI ELDA - TRUIA

Un signore racconta che a Tolmezzo il fascismo era più sentito;
Mi ricordo di un professore di ginnastica che faceva esercizi in divisa, era proprio convinto, si esaltava. MA LUI VI PARLAVA DELL'IMPERO? No, eravamo troppo piccoli, ricordo che si andava in piazza a cantare e a far ginnastica. (segue conversazione)
GIRAVANO BARZELLETTE SUL CONTO DEL DUCE? No, c'era paura l'uno dell'altro.
MA C'ERANO QUI A TRUIA DEI FASCISTI? No, quassù siamo sempre stati di quella idea, di sinistra. MA VENIVANO POCHE VOLTE QUI I CARABINIERI? Se non erano chiamati. C'era la radio qui? mi sembra che durante l'ultima guerra ci fosse, cercavano di ascoltare le notizie dall'estero, ma avevano paura. ASCOLTAVANO RADIO LONDRA? Si. Ma poi la gente era timida di natura. IL MAESTRO ELEMENTARE FACEVA UN INSEGNAMENTO A FAVORE DEL FASCISMO? Non c'era la scuola elementare. Andavano giù a Prato.
COME AVVENIVA LA RACCOLTA DELLE FEDI? ANdavano per le case a raccoglierle, e chi voleva darle le dava, chi non voleva non le dava.
DELLE OPERE PUBBLICHE DEL REGIME ? Si hanno lavorato soprattutto lungo i ruscelli dove era più facile che straripassero con le alluvioni e i temporali. Hanno approfittato degli anni della miseria. Poi grazie alla guerra per qualcuno si è aperto il mondo. QUELLA VOLTA SI FACEVANO LE QUINDICINE? Si. Facevano quindici giorni di lavoro in un anno.
E POI COMINCIAVA UN ALTRO TURNO, MENTRE I PIU' FORTUNATI FACEVANO DUE QUINDICINE? I più raccomandati. LE DISCRIMINAZIONI ERANO FORTI? Eh, si ma non si poteva dir niente. FINITA LA SCUOLA E' ANDATO IN GUERRA? A CHE ETA'? Diciannove anni. DOVE? GRECIA, ALBANIA, JUGOSLAVIA, FRANCIA.
(L'INTERVISTATO CONTINUA A RACCONTARE DELLE SUE VICENDE DI SOLDATO, DELLO SCARSO COORDINAMENTO FRA I DIVERSI REPARTI

→ CONTINUA

QUELLI CHE ERANO IN FRANCIA COSA PENSAVANO DEL FASCISMO? Contenti non erano, erano più sicuri fuori. (Si continua a discutere in carnico della Francia e della scuola, Claudio si mette a leggere "l'orazione per il capo del governo" e "l'O. per il Re".

ogni domanda
ogni risposta
un approfondimento